

Solo il 32% delle aziende si salva da attacchi hacker

Il dato è emerso in Confindustria durante un corso formativo su cybersicurezza nelle piccole e medie imprese

Una sessione di formazione sulla sicurezza informatica dedicata alle Pmi del tessuto produttivo del territorio etneo e della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di accrescere la comprensione e la conoscenza che le aziende hanno riguardo alle potenziali minacce informatiche e ai loro possibili effetti a cascata sull'intera economia. Con queste finalità si è avviato ieri a Catania il primo degli incontri che si terranno nelle principali città italiane, organizzati da **Tim Enterprise** insieme alle rappresentanze locali di Confindustria.

Il focus è sulla nuova direttiva europea sulla cybersecurity (Nis 2), cui anche le piccole e medie imprese italiane dovranno adeguarsi entro il prossimo anno. La crescente digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione espone l'intera filiera a rischi che partono proprio da attacchi alle realtà meno prepara-

te in termini di sicurezza informatica. Secondo i dati raccolti dal Centro studi **Tim**, il 61 per cento delle Pmi si ritiene infatti bersaglio di attacchi informatici, ma solo il 32 per cento si ritiene pronto a gestirli. Più in generale, nel 2023 i soggetti target di attacchi informatici sono cresciuti del 187 per cento.

In particolare, in base ai sistemi di cybersecurity di **Tim**, gli attacchi ad alta intensità, cioè quelli in cui i criminali sovraccaricano siti web, server o risorse di rete con enorme traffico dannoso, rappresentano circa il 30 per cento del totale degli attacchi, pari al doppio rispetto all'anno precedente. L'Italia è inoltre il terzo Paese in Europa (e sesto al mondo) per numero di attacchi di questo genere, e primo Paese Ue per attacchi ransomware, caratterizzati dalla richiesta di riscatto.

In questo scenario, le indicazioni della nuova direttiva Nis 2 per aumentare il livello generale di cybersecurity in Europa potranno essere applicate anche alle piccole e medie imprese nel caso in cui siano fornitrici di aziende che operano in specifici settori definiti critici come quello manifatturiero, alimentare, gestione dei rifiuti, oltre a energia, trasporti, acqua e sanità, nonché banche, fi-

nanza e servizi digitali. Le misure spaziano dall'analisi del rischio alla gestione degli incidenti, dalla continuità aziendale alla sicurezza della catena di approvvigionamento e dei sistemi informatici. Ulteriore attenzione è richiesta in relazione alle strategie cyber, alla formazione dei dipendenti, alla crittografia e strumenti di autenticazione a due fattori. La mancata conformità alla Nis 2 comporterà sanzioni significative.

All'evento hanno preso parte, tra gli altri, Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania; Arturo Lentini, vicepresidente Confindustria Catania; Viviana Lombardo, assessora ai

Servizi informatici del Comune di Catania; Nicolò Rivetti di Val Cervo, capo divisione Network and information security dell'Agenzia per la cybersecurity nazionale (Acn); Michele Vecchione, responsabile Offer-ta security di **Tim Enterprise**; Gian Luca Ricci, cyber operational leader di **Telsy**. A conclusione dei lavori sono intervenuti Michele D'Ambrosio, adviser digitale di Confindustria; e Dario Daidone, presidente della commissione Bilancio all'Assemblea regionale siciliana. Numerose le testimonianze di importanti aziende locali.

